

Emilio Bartoli

L'INFORMATIZZAZIONE DEL DIPARTIMENTO

Era il 1980 quando per la prima volta incontrai Giuseppe. Collaborava con la cattedra di “Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea” del prof. Walter Pedullà insieme a Silvana Cirillo, Stefano Giovanardi, Elisabetta Mondello e Mirella Serri. Eravamo ancora “Istituto di Filologia Moderna” al secondo piano della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Un ragazzo longilineo molto simpatico e allegro che sembrava uno studente piuttosto che un intelligente e preparatissimo docente qual era già da allora. Abbiamo iniziato assieme, in quel tempo, una lunga collaborazione che mi ha dato la possibilità di conoscerlo molto bene.

La sua “storica” e celeberrima Unità Didattica “Informatica e Italianistica”, che forniva agli studenti le notizie e gli strumenti necessari alla comprensione critica del fenomeno «informatica», si svolgeva presso il Cattid e non poche volte mi è capitato di seguire le sue appassionanti lezioni sui linguaggi di programmazione e sulle applicazioni che riguardavano l'area umanistica e in particolare l'italianistica.

Una persona, Giuseppe, come pochi. La sua disponibilità, apprezzata da tutti coloro che hanno avuto, come me, la fortuna di conoscerlo, era grande e questo contribuiva a far avvicinare gli studenti, sempre con maggiore interesse e sempre più numerosi, ai suoi corsi. Un punto di riferimento in un periodo in cui il “PC” non era ancora lo strumento onnipotente e onnipotente adatto ad ogni esigenza.

La grande passione di Giuseppe per l'informatica, oltre che ai rilevanti risultati scientifici e professionali raggiunti, lo ha spinto a dedicarsi anche allo studio e alla realizzazione, per la quale abbiamo collaborato a lungo, di procedure che potessero offrire a tutti gli studenti una serie di servizi essenziali: dalla prenotazione elettronica agli esami alla presentazione elettronica del piano di studio alla visualizzazione delle informazioni da terminale in modalità molto simile alle attuali pagine *web*. Tutto questo, e molto altro, ha contribuito non poco ad avvicinare all'informatica gli studenti e ad accrescere il progresso tecnologico del Dipartimento e dell'intera Facoltà.

Giuseppe in Dipartimento era quasi sempre nella stanza 10, attigua alla mia (stanza 9) circondato dai computer e quasi sempre anche dai suoi studenti, affascinati dalle nuove tecnologie nell'uso delle quali egli ha sempre dimostrato grandissima competenza. Nonostante il notevole impegno che comportava la gestione delle procedure che avevamo attivato in Dipartimento, ci capitava spesso di scambiare battute o di farci una chiacchierata e ogni volta che ciò accadeva Giuseppe sapeva anche dimostrare un grande senso dell'umorismo che aumentava il piacere di parlare con lui. E sempre con lo stesso spirito di ottimismo che si riusciva con lui ad affrontare anche le situazioni difficili che frequentemente si presentavano, considerando il carattere “sperimentale” della nostra attività, e a risolvere ogni problema. Ero certo che Giuseppe la soluzione l'avrebbe trovata! E così è stato tantissime volte.

In tanti anni l'ho sempre visto dispensare consigli e chiarimenti a tutti, trasmettendo la conoscenza e la sicurezza che allora mancavano e soprattutto la

fiducia che era necessaria per affidare tutto il proprio lavoro a una memoria artificiale.

Con Giuseppe si parlava di *Dos*, *Wordstar*, *DBIII* e ancora di *DBIV* di *Ventura* e di tanto altro. Sigle e nomi che forse a qualcuno saranno sconosciuti ma che erano a quei tempi quello che adesso sono *Word*, *Access*, *Excel*, molto più intuitivi nell'uso e soprattutto molto più vivaci nell'aspetto.

Le tette schermate del *Dos*, attraverso cui Giuseppe dialogava con il computer, erano il passaggio obbligato che egli attraversava per accedere ai programmi e alle funzioni dei computer di allora. La grande maestria con cui impartiva le istruzioni necessarie rispecchiavano le sue notevoli capacità e il suo pieno e sicuro controllo tanto che quasi sembrava stesse operando sulle procedure attuali.

Giuseppe mi ha insegnato molto, mi ha dato la possibilità di entrare fin dagli inizi nell'affascinante mondo dell'elettronica informatica, e ancora adesso sempre di più dopo vent'anni, quella sua idea di coinvolgere, di collaborare e di interfacciare, si fa irrinunciabile percorso per tutti coloro che intendono accrescere le proprie conoscenze confrontandosi con gli altri.

Giuseppe è vivo nel mio cuore e in quello di tutti quelli che lo hanno conosciuto e ogni studente che si è avvicinato titubante vent'anni fa a un terminale *self-service* del Dipartimento di Italianistica come ogni studente che oggi si avvicina sicuro ai terminali della Facoltà dimostrano che il suo grande impegno e il suo grande entusiasmo hanno lasciato il segno.